

Libri.

Fattori di produzione, innovazione e distribuzione di valore nella filiera agroalimentare

Matteo Ferrari

Ledizioni, Milano, 2023, ISBN: 9788855269551, Pagine: 417, brossura.

Con il recente libro *Fattori di produzione, innovazione e distribuzione di valore nella filiera agroalimentare*, edito da Ledizioni, Matteo Ferrari scandaglia i cambiamenti nodali che stanno interessando il settore agroalimentare ed evidenzia il ruolo del giurista al quale spetta il cruciale compito di approfondire chi dovrà sopportare i costi delle molteplici trasformazioni e a quali condizioni si potrà accedere a fattori produttivi innovativi. L'A. rimarca che la sostenibilità della produzione agroalimentare tanto in termini di sovranità alimentare che di diritto e accesso al cibo dipende anche dalla possibilità di accedere a fattori di produzione innovativi i quali di conseguenza incidono sull'allocazione del valore tra gli attori della filiera.

In questa cornice si sottolinea che i dati e le informazioni sono nevralgici per le imprese che operano nella filiera agroalimentare e l'A. vaglia con attenzione le opportunità e le criticità che derivano dal crescente rilievo che tecnologia e innovazione assumono in agricoltura.

Segnatamente, dopo la richiamata strutturazione della monografia nel primo capitolo, Matteo Ferrari approfondisce nel secondo capitolo il ruolo che la proprietà intellettuale riveste nello sviluppo dei fattori di produzione esaminando le nuove frontiere costituite dall'agricoltura di precisione e dalle significative esperienze dei club varietali.

Ne consegue l'importanza dello studio, ricostruito nel capitolo terzo, dell'uso dei dati digitali nella complementarità tra prodotti fisici tradizionali (con riferimento precipuo a sementi, agrofarmaci e fertilizzanti) e servizi (come l'agricoltura di precisione) attuata attraverso l'elaborazione di masse molto ingenti di dati.

E con limpidezza osserva l'A. che i fattori di produzione hanno gioca-

to un ruolo decisivo nei processi di concentrazione che hanno portato al sorgere di imprese multinazionali che controllano importanti quote di mercato a livello globale in conseguenza della contrazione degli investimenti pubblici e il consolidarsi di interventi in capo a soggetti privati.

Per gestire in modo efficiente la complessità dell'innovazione si sono difatti creati poli tecnologici e finanziari capaci di gestirla su scala globale il che implica asimmetrie di potere di mercato nei rapporti tra fornitori e acquirenti di fattori di produzione, specie in un contesto nel quale i secondi sono già parti deboli. L'A. delinea chiaramente che, seppur con le debite distinzioni, la proprietà intellettuale con la rapida espansione delle private e la tecnologia hanno quale scopo fondamentale la restrizione dell'accesso ai fattori di produzione, tutelando sì le risorse investite per il loro sviluppo, ma anche limitando per gli agricoltori la possibilità di loro impiego.

Inoltre, com'è sottolineato nel terzo capitolo, l'eccezionalismo agricolo è stato negli ultimi decenni condizionato dalla considerazione di una tipologia di rapporti, quelli tra agricoltori e trasformatore/distributori, che trascura il segmento a monte della filiera dell'agricoltore, mentre – suggerisce l'A. – l'eccezionalismo agricolo dovrebbe essere ulteriormente valorizzato per offrire tutele anche nelle relazioni che intercorrono tra agricoltori e fornitori.

A fronte di queste criticità, l'A. evidenzia criticamente la debolezza delle soluzioni approntate sino ad ora dall'ordinamento poiché anzitutto mancano regole puntuali per gestire le fattispecie di squilibrio tanto a monte che a valle della filiera, come emerge dalla recente disciplina delle pratiche commerciali scorrette.

Inoltre la centralità del contratto e il potere tecnologico concentrato nelle mani di grandi operatori privati non solo rafforzano le asimmetrie esistenti, ma a loro volta ne creano di nuove, come nel mercato dei dati digitali.

Infine l'eccezionalismo agricolo, quale pietra angolare su cui poggia l'intero edificio rappresentato dalla regolazione della filiera agroalimentare, dovrebbe essere valorizzato tenuto conto che le dinamiche approfondite nel lavoro monografico impattano sulla ripartizione di valore.

È decisivo per l'A. domandarsi di conseguenza, chi dovrà beneficiare, e per converso sopportare i costi, dei processi di transizione, tecnologica, digitale e ambientale tuttora in atto. È urgente capire come cambiare gli attuali presidi normativi per affrontare i problemi che il presente volume ha ben evidenziato.

Il lavoro così condotto con accuratezza e metodo rigoroso va proprio in questa direzione e consente al lettore di comprendere le implicazioni dell'innovazione giuridica la cui gestione è dirimente per l'intero settore agroalimentare.

Rossana Pennazio